

PRESA DI POSIZIONE DI CATTOLICI ED EVANGELICI IN VISTA DELLA VOTAZIONE FEDERALE

Le Chiese contro il lavoro domenicale

BERNA La domenica è sacra perché è l'unico momento di socializzazione. Lo hanno ribadito ieri a Berna le chiese evangelica e cattolica in una conferenza stampa congiunta durante la quale hanno invitato la popolazione a respingere l'estensione degli orari di apertura dei negozi nelle stazioni e aeroporti, tema in votazione il 27 novembre assieme all'iniziativa genetica.

Per Thomas Wipf, presidente della Federazione delle chiese evangeliche della Svizzera (FCES), se gli orari dei negozi verranno estesi ad essere colpiti saranno soprattutto le famiglie. L'assenza delle persone che dovranno lavorare non passerà

inosservata, soprattutto quando mancherà una madre con figli in età scolastica, ha dichiarato monsignor Pierre Bürcher, vescovo ausiliario di Losanna. Stando a Wipf, un simile allentamento nelle norme attuali della legge sul lavoro rischia di essere contagioso. Il consiglio degli Stati ha approvato una mozione per la completa liberalizzazione in questo settore. Questa tendenza va quindi combattuta. La domenica è uno strumento di coesione sociale, un

■ Il libero esercizio della religione verrebbe messo in pericolo qualora si votasse sì il 27 novembre

momento di codivisione consacrato alla famiglia, alla pratica del culto, alla cultura o allo sport. Per socializzare, gli essere umani hanno bisogno di godere del tempo libero nello stesso momento. In caso contrario, vi è il rischio che la società diventi sempre «più fredda», ha affermato Wipf. Pierre Bürcher, espressosi a nome della Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS), ha ricordato che il libero esercizio della religione verrebbe messo in pericolo qualora si votasse sì il 27 novembre. La protezione della domenica attualmente garantita dalla legge apre una finestra temporale all'esercizio del culto e alle altre attività delle chiese. La protezione della domenica

■ Il vescovo Pierre Bürcher, che si è espresso a nome della Conferenza dei vescovi svizzeri, e Thomas Wipf (a destra), presidente della Federazione delle Chiese evangeliche



offre un momento di tempo libero - che deve essere sempre disponibile - di cui le persone possono approfittare. Stando a Bürcher e Wipf, l'argomento dei sostenitori della riforma secondo i quali il lavoro domenicale

sarà volontario è a senso unico: nessuno garantisce che coloro si rifiuteranno di lavorare la domenica non verranno licenziati. In linea di principio, le maggiori chiese elvetiche non sono contro un'apertura dei negozi

la domenica, a patto però che le eccezioni previste dalla legge rimangano tali. Anche con un no il 27 novembre, nessuno negozio che già rimane aperto quel giorno dovrà chiudere i battenti. (Afs)

È LA TESI DI GEN SUISSE, CHE RACCOMANDA DI BOCCIARE LA MORATORIA DI CINQUE ANNI

Ingegneria genetica necessaria

Anche il mondo agricolo svizzero non ne può fare a meno

BERNA L'ingegneria genetica è in uso da anni in diversi paesi, è sicura e indispensabile. Votare sì alla moratoria per alimenti prodotti senza manipolazioni genetiche il prossimo 27 novembre significa far morire la ricerca genetica «verde» (applicata ai vegetali) in Svizzera. Lo sostiene Gen Suisse, che ricalcando le tesi espresse lunedì dal consigliere federale Joseph Deiss, ha lanciato ieri a Berna la propria campagna contro l'iniziativa proposta da ecologisti e contadini.

«Il mondo agricolo di oggi non può continuare ad utilizzare i metodi del secolo scorso, ma deve poter stare al passo con i tempi e modernizzarsi, utilizzando le nuove tecnologie», ha detto il presidente della fondazione Peter Gehr. A suo avviso, gli iniziattivisti più che a un congelamento di cinque anni, mirano ad una moratoria permanente. La tesi è condivisa anche da Klaus Ammann, direttore del Giardino botanico presso l'Università di Berna, che ha lanciato pesanti critiche contro «i fondamentalisti che vogliono la morte dell'ingegneria genetica». «Si è messa in campo

una grande "azienda del panico" con enormi interessi pecuniari», ha detto, senza peraltro precisare ulteriormente questo punto. Stiamo parlando di una tecnica usata da un miliardo di anni, ha affermato il direttore dell'Istituto zoologico all'Università di Zurigo e futuro presidente del Politecnico Ernst Hafen. La mancanza di fiducia nelle nuove tecnologie, che riproducono in modo molto più efficace quel che si può fare anche in natura, ha però già innescato un drastico calo degli studiosi della materia in Svizzera. L'ambiente ostico ha inoltre già provocato una mancanza di finanziamenti, con una conseguente diminuzione delle richieste e delle autorizzazioni di progetti applicati. Una situazione, ha osservato Hafen, in completa contraddizione con quanto avviene nel resto del mondo, fatta eccezione per l'Europa, dove vi sono le stesse «paure irrazionali» che si riscontrano nella Confede-

■ In un Paese piccolo come la Svizzera e privo di risorse energetiche la ricerca di punta è essenziale, è stato detto

razione. Una moratoria, ha messo in guardia Hafen, renderebbe l'ingegneria genetica ancor meno attrattiva e non permetterebbe di proseguire gli studi sugli eventuali rischi. Il contesto internazionale è troppo dinamico per permetterci pause, a suo avviso. In un paese piccolo come la Svizzera e privo di grandi materie prime la ricerca di punta è un fattore essenziale, ha continuato: impedire oggi l'applicazione sul terreno dei risultati ottenuti in laboratorio rischia di avere conseguenze sul lungo periodo. Le norme attualmente in vigore, ha precisato Hafen, sono già molto restrittive rispetto ad altri paesi e non servono quindi nuovi segnali negativi. Dal canto suo Klaus Ammann, che si è dichiarato «inquieto per il vuoto europeo sul mercato dell'ingegneria genetica», ha chiarito che la coesistenza tra le diverse colture è possibile senza grossi problemi: «Vi sono dieci studi che lo dimostrano». Con alcuni esempi il direttore del Giardino botanico di Berna ha illustrato quelli che a suo avviso sono i vantaggi delle biotecnologie: prodotti di qualità e più sani, minor uso di pesticidi e nuovi sbocchi per il mercato del la-

voro. Secondo Ammann tale tecnologia permetterebbe inoltre di trovare soluzioni alla fame nel mondo nello spazio di pochi anni. A questo proposito il bernese ha però aspramente criticato l'atteggiamento dell'organizzazione caritativa Swissaid, che mette in cattiva luce le potenzialità della biotecnologia «con argomenti falsi». «Non capisco proprio i timori verso le biotecnologie quando attualmente otto milioni di agricoltori le usano con successo», gli ha fatto eco il consigliere nazionale Josef Leu (PPD/LU). Già oggi, tra l'altro, ha fatto notare, mangiamo carne - proveniente dall'estero - di animali allevati con mangimi prodotti da organismi modificati geneticamente. Le paure della popolazione elvetica, ha dichiarato, vanno contro quanto avviene nel resto del mondo. La Fondazione Gen Suisse è stata creata nel 1991 allo scopo di promuovere il dialogo tra la scienza e l'opinione pubblica sulla tecnologia genetica. Le sue attività sono finanziate da Interpharma, l'associazione delle aziende farmaceutiche in Svizzera, che ha fra i suoi membri Roche e Novartis. (Afs)

MANCANO I SOLDI PER L'ASSISTENZA GIURIDICA

Ginevra : avvocati senza l'onorario

GINEVRA Ginevra non ha più abbastanza soldi per pagare gli avvocati dell'assistenza giuridica offerta ai meno abbienti: il cantone ha sospeso a fine settembre il pagamento dei loro onorari. Una domanda di credito supplementare sarà sottoposta al Gran Consiglio la settimana prossima. In una lettera del 30 settembre, il segretario generale del potere giudiziario Raphaël Mahler ha informato gli avvocati in causa che l'importo - 6,16 milioni di franchi - previsto dal bilancio 2005 per l'assistenza giuridica è completamente esaurito. «Mi rammarico di dovervi informare che, per motivi finanziari, ho deciso di sospendere l'esecuzione dei pagamenti», indica il segretario generale nella missiva agli avvocati. Per assumere l'assistenza giuridica fino alla fine dell'anno, il potere giudiziario ha chiesto alla commissione delle finanze del Gran Consiglio di stanziare un credito supplementare di 3,2 milioni di franchi, ha spiegato

■ Fra le cause il forte aumento delle persone che non dispongono di mezzi per pagare l'assistenza giuridica

Mahler all'ats. Il Parlamento cantonale dovrebbe pronunciarsi al riguardo il 12 ottobre. Le difficoltà dell'assistenza giuridica sono dovute in gran parte al forte aumento del numero delle persone che non dispongono di mezzi sufficienti per pagare un avvocato di tasca propria. Secondo Mahler, il numero delle domande inoltrate al servizio d'assistenza è salito del 18% fra il 2003 e il 2004 ed è ulteriormente aumentato nel 2005. Parallelamente, è cresciuto pure il costo di ogni singola prestazione d'assistenza, a causa della complessità delle procedure e del rialzo, avvenuto nel 2003, delle tariffe degli avvocati, aggiunge il segretario generale. Il potere giudiziario ginevrino è infine stato costretto ad assumere quest'anno un ritardo di due mesi registrato nei pagamenti 2004. Le difficoltà finanziarie del potere giudiziario fanno parte di quelle più generali del cantone lemanico. Previsto per settembre, il preventivo 2006 sarà comunicato soltanto la settimana prossima, dopo l'elezione per il rinnovo del Gran Consiglio. In base a stime provvisorie, il disavanzo 2006 sarebbe di almeno 300 milioni, una cifra nettamente superiore ai 160 milioni previsti dal piano finanziario.

L'OPINIONE

Costi delle casse malati: di chi è la colpa?

Adriano Cavadini *

In questi giorni l'attualità è dominata dai nuovi sensibili aumenti dei premi per l'assicurazione malattia decisi per il 2006. Da diverse parti si cerca il colpevole di questa situazione. c'è chi lo intravede nelle casse malati stesse, che non presentano conti trasparenti, che accumulano riserve, ecc. e invoca quindi la creazione di una enorme cassa malati unica, gestita dall'Ente pubblico. Non credo che questa sia una soluzione perché non ho mai visto lo Stato costare meno dei privati; al contrario, si creerebbe un apparato burocratico talmente mastodontico, di non facile gestione e controllo, con costi amministrativi che saranno destinati a salire. C'è chi invece individua il colpevole nel Dipartimento federale degli interni, il quale attraverso i suoi servizi di controllo e di sorveglianza delle casse malati non sarebbe in grado di agire con efficacia sul funzionamento e la gestione delle numerose casse malati sottoposte alla sua sorveglianza. Per quali mo-

tivi però questi Uffici federali, in una materia tanto delicata anche politicamente, dovrebbero autorizzare aumenti di premi assolutamente non giustificati? Personalmente non penso che la causa sia da cercare in questi controlli che forse potrebbero essere potenziati o ripensati per diventare ancora più efficaci, anche per evitare che le casse malati accumulino riserve eccessive. Altri infine danno la colpa agli anziani e li vorrebbero penalizzare con premi più elevati, dimenticando che queste persone non hanno più un reddito del lavoro e che la loro solidarietà si manifesta in altri campi, ad esempio in quello degli infortuni dove i giovani sono all'origine di grosse spese. Tutti però dimenticano i tre elementi principali che, a mio parere, so-

no le vere cause di questa situazione. In primo luogo, l'invecchiamento della popolazione. Fortunatamente un maggior numero di persone vive più a lungo e richiede un'assistenza medica prolungata con costi maggiori. Non credo che l'evoluzione demografica consenta di ottenere risparmi su questo fronte; è anzi probabile che i costi aumenteranno ancora. In secondo luogo, i progressi della medicina. Molte malattie sono oggi curate con successo, altre vengono tenute sotto controllo e permettono al paziente di vivere ancora bene per molti anni. Si pensi soltanto ai trapianti di cuore, di reni che hanno ridato speranza e soprattutto vita a molte persone, soltanto 20 o 30 anni fa ancora condannate. O alla lotta contro

il cancro che ha visto grandi successi e guarigioni, impensabili una ventina di anni fa. Tutte ciò è stato possibile grazie a un forte progresso della medicina, che però ha provocato spese maggiori. Chi vorrebbe rinunciare a queste conquiste? Temo che pure qui ci sia poco da risparmiare perché la medicina vuole progredire per ottenere risultati ancora migliori in moltissime malattie che affliggono il cittadino. Il terzo motivo è rappresentato dal comportamento del cittadino-paziente. Con gli alti premi che ognuno paga per la sua cassa malati tutti si rivolgono al medico non solo per disturbi gravi e importanti, ma anche per piccole cose che probabilmente guarirebbero da sole. Oggi si va subito dal medico, se non

basta da più medici, non solo perché la propria vita è in pericolo, ma anche per esigenze sicuramente importanti per la qualità della vita, ma non sempre indispensabili. Non entro volutamente nel campo dei disturbi psichici o delle cure di ringiovanimento o delle assenze, spesso troppo lunghe, che le ditte devono sopportare per i casi di malattia dei loro dipendenti. In questo terzo gruppo di possibili cause i costi della salute sono influenzati dal comportamento del singolo. Se non si corregge ciò non si otterrà nessun effetto consistente. Forse, come già proposto da autorevoli medici, si dovrebbe esaminare seriamente la possibilità di introdurre due prestazioni di base per tutti che copra i costi provocati dal-

le malattie che mettono in pericolo la vita del paziente o la sua integrità (morte, invalidità o altre gravi conseguenze) e una facoltativa complementare che copra tutte le prestazioni che consentono al cittadino di migliorare veramente la qualità della sua esistenza. Non sarà facile differenziare sempre le prestazioni di base da quelle complementari, ma sono certo che le soluzioni dovrebbero essere trovate. Con il vantaggio che ogni singolo cittadino sarà libero di definire il livello desiderato di queste prestazioni complementari in funzione delle sue esigenze e disponibilità finanziarie. Fintanto che i responsabili dell'aumento dei costi della salute saranno gli altri e fintanto che il cittadino non sarà cosciente che il suo comportamento è uno degli elementi principali all'origine di premi per la malattia sempre più elevati credo che dovremo abituarci a convivere con queste situazioni che pesano sempre di più nei bilanci di un numero crescente di famiglie. * Già consigliere nazionale